

# Riflessioni sulla relazione paterna: il ruolo del padre nello sviluppo dell'identità del bambino

di Tiziana Schirone

*Dal punto di vista della semantica e delle immagini sociali, la madre è schematicamente dal lato della natura, dell'animalità dell'incesto, del crudo in cucina, del reale non rappresentabile e non simbolico, mentre il padre sarebbe dal lato della cultura, del cotto del simbolico, della regola, delle strutture elementari, della parentela, dei miti e del linguaggio.*

(Rosenfeld)

*Utilizzando un linguaggio psicologico, sapendo bene che la madre reale può essere paterna come il padre reale materno si può affermare che al materno appartiene il sensibile, la sensorialità, il godimento pieno e intero; al padre l'avvento del soggetto, il linguaggio, il pensiero, il mitico, il sociale, la religione.*

(Brusset)

Il ruolo del padre è fortemente legato alle trame temporali dell'epoca e dipende dalle vicissitudini della cultura e della storia in cui gli individui sono immersi.

Negli ultimi anni, la posizione del *pater familias* nel nostro contesto sociale e familiare ha subito profonde modifiche. Attualmente, infatti, l'immagine del padre in trasformazione implica sempre più un coinvolgimento diretto, di natura affettiva e relazionale, verso il figlio a partire dalle primissime fasi della sua esistenza.

Tali cambiamenti, relativi all'autopercezione del sé come padre, diventando sempre più ampi, conducono gli studiosi a dover ripensare alle categorie teoriche che non si occupano dell'importanza del rapporto affettivo padre-bambino ai fini dello sviluppo infantile.

I primi studi sulla paternità risalenti agli anni '50 risentono dell'influenza delle teorie comportamentiste e psicoanalitiche. In particolare la teoria freudiana sul complesso edipico ha costituito un modello interpretativo fondamentale sulle relazioni del piccolo con i genitori.

Durante questo periodo, le ricerche si sono occupate principalmente della psicopatologia della paternità e hanno assunto a loro modello quello della perifericità del ruolo maschile. Il padre era concepito, so-

*Presentato dall'Istituto di Psicologia.*

prattutto nei primi anni di vita del figlio, come un *secondo oggetto*, il cui rapporto necessitava di una mediazione da parte della figura materna.

Nelle società tradizionali, il suo ruolo è stato sempre racchiuso nello stereotipo di appendice alla relazione duale madre-bambino e, pertanto, il padre era socializzato ad essere assente e ad occuparsi prevalentemente del fabbisogno economico della famiglia.

Uomini e donne vincolati a seguire le norme della cultura in cui vivevano, si trovavano ingabbiati in ruoli socialmente accettati: ai padri, impossibilitati a mostrare le proprie emozioni, veniva preclusa la partecipazione fisica e affettiva alle dinamiche di cura della famiglia; alle madri era assegnato il compito di accudimento del figlio in nome di un destino biologico. Questo *imprinting* culturale le conduceva spesso a dover svolgere insieme funzione materna e paterna e a ricoprire il silenzio, l'assenza, il vuoto, aiutando il bambino a costruirsi l'immagine della figura maschile di riferimento. La rappresentazione del padre, che si strutturava nella mente del piccolo era fittizia e idealizzata: il genitore autoritario assumeva, nel suo immaginario, le caratteristiche di un fantasma le cui fondamenta si innalzavano sulla base della dicotomia assenza-presenza.

Queste osservazioni ci spingono a riflettere sull'importanza della figura paterna: se le donne, stimolavano il bambino ad introiettare l'immagine del padre e ad entrare in rapporto con il suo vissuto oggettuale, è necessario riconsiderare il suo ruolo nel nutrimento psichico dell'individuo durante la formazione della sua personalità.

I profondi cambiamenti della società, della famiglia e della rappresentazione sociale dell'uomo e della donna, insieme alla metodologia di ricerca, che si avvale di mezzi tecnologici sempre più raffinati per l'osservazione della triade familiare, ha condotto ad una revisione degli studi sulla paternità.

Attualmente gli studiosi sostengono che entrambi i sessi hanno la capacità di prendersi cura, allevare ed educare i figli<sup>1</sup>, l'accudimento e la relazione affettiva non sono più viste appannaggio della figura materna. Anche la presenza del padre è importante per un sano sviluppo della personalità, per la crescita cognitiva, e per l'acquisizione di competenze sociali.

Nel periodo della strutturazione del sé del bambino le figure genitoriali sono di fondamentale importanza anche per la costruzione degli oggetti psichici madre e padre – reali e fantasmatici – verso cui egli nutre contemporaneamente sentimenti di amore e di odio. I processi di proiezione e di identificazione proiettiva, insieme alla scissione dell'oggetto – in buono e cattivo – e dell'Io, caratterizzano le prime relazioni con gli ogget-

<sup>1</sup> P. Di Benedetto, *Sulle trasformazioni della paternità*, in G. Maggioni (a cura di) *Padri dei nostri tempi. Ruoli identità esperienze*, Roma, Donzelli 2000

ti parziali fino ad una successiva introiezione da parte del bambino dell'oggetto come intero<sup>2</sup> (Klein, 1965).

Secondo approcci recenti il padre non è l'estensione della figura materna, egli è presente nella relazione con il bambino sin dalle prime fasi della sua vita, attraverso sguardi, relazioni corporee e comunicazioni vocali che lo rendono affettivo e, contribuiscono a fortificare lo sviluppo del piccolo.

Dal padre percepito come silenzioso e distante si passa al padre relazionale capace di costruire un rapporto sensoriale e affettivo con la propria prole. Ci troviamo, dunque, al cospetto di un rapporto basato sulla presenza reale fisica e/o psichica.

Già Winnicott, osservava l'importanza della funzione attiva del padre al cospetto dell'unità madre-bambino. Il suo ruolo da passivo diviene quello di mediatore, in grado di fornire all'infante la possibilità della separazione da una relazione simbiotica e di forte intensità. Per questo motivo potremo affermare che il padre costituisce il terzo per eccellenza, infatti la sua funzione è quella di introdurre nella diade la differenza testimoniando e garantendo l'esperienza dell'altro e donando al piccolo la capacità della differenziazione e del riconoscimento della propria identità. Egli ha un ruolo determinante perché impedisce la ricomposizione della simbiosi; traghettando il bambino verso l'esterno appare come il logos che ordina e orienta<sup>3</sup>. Il suo ruolo è quello di creare uno spazio tra le cose, permettendo alla madre e al bambino di separarsi, differenziarsi ed entrare in relazione<sup>4</sup>.

Il processo di individuazione, fondamentale per la nascita psicologica, avviene nella graduale conquista dell'assunzione da parte del bambino, delle proprie caratteristiche individuali. Tale passaggio evolutivo deve essere accompagnato proprio dalla figura che apre all'individuo l'esistenza di un altro spazio di possibilità, la via per il mondo esterno, che potrà esistere solo quando egli sarà riuscito a differenziarsi: ovvero a concepirsi in relazione con alter.<sup>5</sup>

Resnik analizzando questa relazione triangolare evidenzia che «...con

<sup>2</sup> M. Klein, *Amore odio e riparazione*, Roma, Astrolabio 1969

<sup>3</sup> D. Rosenfeld, R. Mises, G. Rosolato, J. Kristeva, et Al., *La funzione paterna*, Roma, Borla 1995

<sup>4</sup> S. Resnik, *L'esperienza psicotica*, Torino, Bollati Boringhieri 1986

<sup>5</sup> Il processo di separazione-individuazione necessita del passaggio evolutivo che vede il soggetto transitare in quattro fasi distinte: fase della *differenziazione*, della *sperimentazione*, del *riavvicinamento*, della *costanza dell'oggetto*. Il transito e il superamento di questi stadi è di fondamentale importanza per l'organizzazione dell'Io. Il bambino durante questo processo deve separarsi dall'oggetto d'amore primario: la madre, fondamentale per la costruzione di un sé autonomo e per il superamento del pensiero magico-onnipotente. M. S. Mahler, F. Pine, A. Bergman, *la nascita psicologica del bambino*, Torino, Bollati Boringhieri 1978

tre elementi si struttura sul piano il mondo originario, madre-padre-bambino... La triangularità chiusa dovrà confrontarsi con l'esterno aprirsi e fare posto al quarto, allo straniero che porta con sé l'idea di volume, spazio per le e-mozioni. Lo straniero, quello che viene da fuori, fuori dalle identificazioni primarie, dà volume al vissuto (*temps vécu*), confronta l'endogamia con l'esogamia, il familiare col non familiare. Il bambino potrà allora categorizzare il dentro e il fuori, a livello emotivo, e riconoscere la legge del padre che dice No! e spinge allo svezzamento reciproco madre-figlio»<sup>6</sup>. La capacità di entrare in relazione e di comunicare con l'altro si costruisce proprio grazie al vissuto di spazio e di tempo, che permette al soggetto di transitare dallo stato - di dipendenza - all'essere.

Alcuni studiosi, attraverso l'osservazione delle dinamiche familiari, hanno cercato di mettere in evidenza quanto il legame di attaccamento teorizzato da Bowlby, non coinvolga solamente il rapporto madre-bambino. Il padre, infatti, nella sua relazione con il piccolo, può assumere il ruolo di figura di attaccamento predominante in assenza o in sostituzione di una madre poco presente; in questo modo egli, caratterizzato da una propria rappresentazione della cura e dell'attaccamento, influenzerà, gli *internal working models* dell'individuo in formazione<sup>7</sup>.

Anche quando la madre costituisce la principale figura di attaccamento, il figlio potrà scegliere il padre come altro con cui identificarsi, instaurando con lui un'intima relazione caratterizzata - nel caso sia in possesso di schemi operativi interni di cura - da quel calore e da quel sostegno che potrebbero essere carenti nella dinamica del rapporto con la figura materna. In questo modo egli assolverebbe a una funzione di protezione rispetto alla qualità del legame del bambino con la sua figura di attaccamento principale, attuando un comportamento compensatorio che ripari l'eventuale *caregiving* distorto o carente, fornito dall'altro genitore. Un padre che ha un sé sicuro ha la possibilità di intervenire sulla qualità della relazione con la moglie, insicura rispetto ai suoi attaccamenti infantili, fortificandola e influenzando le sue modalità di risposta alle richieste del bambino. Al contrario un genitore insicuro con una compagna il cui modello interno è quello della *sicurezza*, potrebbe essere nei riguardi del figlio meno negativo o ostile.

Ciò investe il ruolo del padre di una nuova luce: egli ha la capacità di porsi come agente di trasformazione dei modelli operativi interni di attaccamento della moglie e della stessa relazione madre-bambino.

Il bambino, relazionandosi con la coppia genitoriale, potrebbe utilizza-

<sup>6</sup> S. Resnik, *L'esperienza psicotica*, Torino, Bollati Boringhieri 1986, pp. 161-162

<sup>7</sup> G. Attili, *Il padre come contesto di attaccamento nello sviluppo del bambino*, in M. Andolfi, (a cura di) *Il padre ritrovato*, Milano, Franco Angeli 2001

re schemi diversi di attaccamento: attuerebbe comportamenti regolati dal pattern sicuro e dal pattern evitante a seconda della figura di attaccamento con cui entra in contatto.

Alla luce di quanto affermato possiamo rilevare che se da un lato c'è un cambiamento nelle speculazioni teoriche che coinvolgono la figura del padre riconoscendogli uno spazio importante nella cura dei figli, dall'altro se osserviamo il padre reale in trasformazione nella sua quotidianità ci accorgiamo che vi è una difficoltà nell'assunzione del nuovo ruolo. Egli infatti, risente ancora dei vecchi modelli di socializzazione che lo fanno esprimere con un atteggiamento contraddittorio nell'alternanza tra la presenza nella relazione con il figlio e la lontananza motivata – in superficie – dal senso del dovere del lavoro. Spesso, inoltre, ci troviamo al cospetto di personalità fragili e/o narcisiste che con fatica riescono ad assolvere con continuità al loro compito educativo, non riuscendo ad assumere con completezza il ruolo del nuovo padre.

#### BIBLIOGRAFIA

- M. Andolfi, (a cura di) *Il padre ritrovato*, Milano, Franco Angeli 2001.
- G. Attili, *Il padre come contesto di attaccamento nello sviluppo del bambino*, in M. Andolfi, (a cura di) *Il padre ritrovato*, Milano, Franco Angeli 2001.
- E. Bott, Spillius, (a cura di) *Melanie Klein e il suo impatto sulla psicoanalisi oggi* Vol I., Roma, Astrolabio 1995.
- E. Bott, Spillius, (a cura di) *Melanie Klein e il suo impatto sulla psicoanalisi oggi* Vol II., Roma, Astrolabio 1995.
- L. Boccanegra, *Funzione paterna e senso del destino*, in A.A. V.V., *Le figure del padre*, Roma, Armando Editore 2001.
- J. Bowlby, *Attaccamento e perdita. Vol. I*, Torino, Bollati Boringhieri 1978.
- J. Bowlby, *Attaccamento e perdita. Vol. II*, Torino, Bollati Boringhieri 1978.
- C. Covato, *Memorie di cure paterne*, Milano, Edizioni Unicopli 2002.
- P. Di Benedetto, *Sulle trasformazioni della paternità*, in G. Maggioni (a cura di) *Padri dei nostri tempi. Ruoli identità esperienze*, Roma, Donzelli 2000.
- V. F. Guidano, *Il sé nel suo divenire*, Torino, Bollati Boringhieri 1992.
- M. Klein, *Amore odio e riparazione*, Roma, Astrolabio 1969.
- M. Malagoli Togliatti, A. Cotugno, *Psicodinamica delle relazioni familiari*, Bologna, il Mulino 1996.
- M. Malagoli Togliatti, A. Lubrano Lavadera, *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*, Bologna, il Mulino 1996.
- M. S. Mahler, F. Pine, A. Bergman, *La nascita psicologica del bambino*, Torino, Bollati Boringhieri 1978.
- G. Pietropolli Charmet, G. Savuto G., *Padre quotidiano*, Torino, Bollati Boringhieri 2001.
- S. Resnik, *L'esperienza psicotica*, Torino, Bollati Boringhieri 1986.
- S. Resnik, *Spazio mentale*, Bollati Boringhieri, Torino 1991.
- S. Resnik, *Il teatro del sogno*, Torino, Bollati Boringhieri 2002.

- D. Rosenfeld, R. Mises, G. Rosolato, J. Kristeva, et Al., *La funzione paterna*, Roma, Borla, 1995.
- S. Rossi, *Soddisfazione e sofferenza nel rapporto con gli altri*, in «Studi Urbinati» LVII, 1984.
- G. Storace, *Il padre e la crisi della sua rappresentazione*, in G. Maggioni (a cura di), *Padri dei nostri tempi. Ruoli identità esperienze*, Roma, Donzelli 2000.
- W. D. Winnicott, *Dal luogo delle Origini*, Milano, Raffaello Cortina 1991.
- W. D. Winnicott, *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo*, Roma, Armando Editore 1994.
- W. D. Winnicott, *Esplorazioni psicoanalitiche*, Milano, Raffaello Cortina Editore 1995a.
- W. D. Winnicott, *Gioco e realtà*, Roma, Armando Editore 1995b.
- W. D. Winnicott, *Sviluppo affettivo e ambiente*, Roma, Armando Editore 1995c.
- L. Zoja, *Il gesto di Ettore*, Torino, Bollati Boringhieri 2000.